

Oggi il 30° Trofeo Laigueglia

Ventuno team, duecento uomini, centosessanta chilometri. È la gara che apre la stagione ciclistica. Da tre anni la vittoria va agli stranieri. Le speranze di successo azzurre affidate a Chiappucci, Argentin, Chioccioli, Fondriest

Il ritorno del pedale

Il Trofeo Laigueglia (trentesima edizione) aprirà oggi la stagione ciclistica italiana sul tradizionale percorso di 160 chilometri comprendente la doppia scalata del monte Testico e gli strappi di Andora e Capo Mele nel finale, un tracciato che può dar luogo a selezioni se ci sarà battaglia in salita. In passato non sono mancate le conclusioni in volata nel budefello di Corso Badarò, una stretta pericolosa, dove più volte abbiamo registrato rovinose cadute. Ma le proteste dei corridori e le critiche non sono servite a cambiare il traguardo, segno evidente che la commissione tecnica non vigila, non è presente nella vertenza per un ciclismo più sicuro, che evita i rischi e salvaguarda i concorrenti.

GINO SALA
Siamo sulle strade della riviera ligure di ponente, mare mosso e venticello pungente. L'attesa è per una corsa che nel suo libro d'oro si fa bella con i nomi di Merckx, Bitossi, Dancelli, De Vlaeminck e Saronni. Al via ventuno squadre di cui dieci straniere circa duecento uomini sulla linea di partenza, uno schieramento di tutto riguardo che annuncia la partecipazione di Argentin, Chiappucci, Fondriest, Chioccioli, Giovannetti, Ludwig, Duclos Lassalle, De Wolf, Anderson Lemond, i

fratelli Madiot ed altri quotati forestieri. Da tre anni il «Laigueglia» è di uno straniero: il danese Sorensen nel '90, lo svizzero Richard '91 e il belga Moreels nel '92. Fra i nostri c'è un Argentin che era tra i favoriti e che diventa un'incognita avendo subito l'asportazione di una verruca al pied edestro. C'è chi è avanti nella preparazione (Colagè, per esempio) e chi si trova alle prime pedalate. Bugno è in Messico, Cipollini a casa per disturbi intestinali. Sulla linea d'arrivo niente miss e niente pubblicità, ma i bambini che festeggeranno il vincitore con la bandiera dell'Unicef. Un messaggio di speranza, una mano tesa verso i problemi dell'infanzia.



Claudio Chiappucci e a sinistra Franco Chioccioli, due big alla ricerca del rilancio

L'Italia guida la caccia a Miguel

Siamo il Paese più ricco del mondo, ciclisticamente parlando. Contiamo su dodici squadre professionistiche contro le otto della Spagna, le quattro della Francia e del Belgio, le due dell'Olanda e degli Stati Uniti.



tano della Mecair-Geras, vedi Giovannetti, numero uno della Eldor-Viner. C'è il ritorno di Fondriest in Italia (Lampre-Polti) dopo due anni trascorsi all'estero e abbiamo citato tre elementi che insieme a Chioccioli, Ballerini, Lelli, Cassani, Ghirrotto e Cipollini sono chiamati in prima linea.

C'è anche il vento della giovinezza, una quarantina di neoprofessionisti col compito di cambiare pelle al gruppo.

Tanti auguri a Davide Rebellin, Michele Bartoli, Francesco Casagrande, Giuseppe Guerini, Giovanni Lombardi, Nicola Miceli, Marco Pantani, Andrea Peron, Roberto Petito e compagni.

Da questi ragazzi ci aspettiamo vivacità e battaglia, cioè la consapevolezza di dover osare per imparare.

Dovranno essere ben guidati e non sacrificati, indotti a seguire piani che mortificano il carattere e che portano ad accucciarsi, ad una riprovevole attesa.

Domina il ritornello Bugno-Chiappucci, ma saremo più gagliardi, più robusti se dalle nuove leve sbucheranno atleti di scorta dura.

Il panorama è interessante e spero sia ricco di belle sorprese.

Bugno (1521), Ludwig (1248) e Chioccioli (1082). Nei primi venti figurano Cassani, Furlan e Fondriest, come a dire che nel complesso siamo ben rappresentati, ma anche distanti dal primato.

Insomma, abbiamo buone carte da giocare, ma viviamo più di speranze che di certezze.

Per tornare a galla nelle grandi prove a tappe c'è bisogno di un Bugno concentrato e sicuro, non più altalenante e remissivo.

In quanto a Chiappucci, lasciamolo fare. Claudio è figlio di un ciclismo fantastico, capace di inventare e di

sconvolgere, nemico dei tatticismi che gelano il plotone, perciò un attaccante che merita fortuna.

È l'alba di un'altra stagione lunga e pesante, con troppi traguardi prima della vera apertura (Milano-Sanremo, 20 marzo).

Le forze italiane sono numerose e promettono buoni risultati.

Giorgio Furlan, per esempio, ha smesso i panni del gregario e potrebbe diventare un secondo Chiappucci perché dotato di iniziativa e di coraggio.

C'è chi ha cambiato squadra dando vita a nuove formazioni, vedi Argentin, capi-

Basket, stasera Coppa Korac A Cantù derby tutto italiano tra la Clear e la Philips

Tre squadre italiane giocano stasera il match di andata delle semifinali di Coppa Korac. A Cantù classico derby tra la Clear e la Philips, coi milanesi impegnati a confermare l'eccellente momento che domenica scorsa a Venezia - li ha visti sciorinare una predisposizione al rush finale degna dell'era Peterson. La squadra di Frates, invece, dopo un eccellente avvio di campionato, è alla deriva. Nell'ultimo turno di campionato è caduta a Montecatini, preda delle mani ghiacciate di Mannion e Tonut. Ma forse, è l'interpretazione più benevola, i brianzoli già pensavano al fronte europeo.

La Virtus Roma va invece a casa del Barcellona, secondo

in classifica nel proprio campionato e nullo compressore europeo. Casalini dovrà schierare Rolle (tesserato a tempo debito) anziché il suo sostituto «italiano» Kenny Payne, rinunciando al modulo veloce che bene ha funzionato contro la Scavolini. Ma al di là del risultato - comunque importante - il ritorno in casa è però una chance che dà tranquillità a Premier e compagnia in casa giallorossa si discute in questi giorni soprattutto del caso Radja. Il tormentone Celtics ha lasciato il posto a quello, trasversale, ispirato da Malkovic. L'allenatore del Limoges (ma potrebbe andare alla Joventut Badalona) insiste per averlo con se l'anno prossimo.



Nicolò Catalano

Federpallavolo nella bufera per i club con voti fantasma. È in arrivo una querela per il presidente Fipav.

D'Arcangelo insiste «Quelle elezioni sono da rifare»

I problemi del Coni? L'importante è sorridere

Cosa accade nello sport italiano? Lo stellone che per anni ha assistito il Foro Italcio sembra essersi improvvisamente oscurato. Dopo l'insuccesso dei Giochi di Barcellona, i recenti mondiali di sci hanno ribadito il momento no degli atleti azzurri. Il Totocalcio, la banca che finanzia da sempre l'attività del Coni, continua ad attraversare una preoccupante crisi di liquidità. Ed intanto, le strutture istituzionali dello sport nazionale sono scosse da una grave crisi di credibilità. E quanto accaduto nella Federciclismo con la desolante vicenda di una signora costretta a ricorrere al Tar e al Consiglio di Stato per vedersi riconoscere il diritto a candidarsi alla presidenza. E quanto succede nella Federpallavolo con una storia di voti fantasma che dovrebbe portare all'annullamento delle recenti elezioni Fipav. E quanto, soprattutto, si verifica al Coni con un'intera classe dirigente sotto la spada di Damocle di una richiesta di rinvio a giudizio per la ristrutturazione dello stadio Olimpico. Eppure, i potenti dello sport italiano non si preoccupano troppo. Anzi, in attesa di sapere se finirà sotto processo, il presidente Gattaloni sembra ritenere opportuno rinviare la data delle prossime elezioni del Coni (il 16 marzo). Dice il saggio: «Un uomo di spirito non può nemmeno pensare che esista la parola difficoltà». Che il Palazzo del Foro Italcio sia popolato da grandi umoristi? □ M.V.

La Federvolley va verso nuove elezioni. Dopo aver presentato un esposto al Coni, ieri il prof. D'Arcangelo ha diffuso un altro elenco di società che nell'ultima assemblea elettorale hanno usufruito di voti che non gli spettavano. Intanto, l'ex segretario federale Di Marzio ha deciso di querelare per diffamazione il presidente Fipav Catalano. Sulla vicenda dei voti fantasma un'interrogazione parlamentare del Pds.

MARCO VENTINIGLIA

ROMA. «Catalano dice che i voti che non tornano sono soltanto 31? Bene, vorrà dire che gli farà pervenire ogni giorno un nuovo dossier che documenta 32 voti fasulli». Per Enzo D'Arcangelo è ormai divenuta una questione di principio. Il professore universitario di statistica, nonché presidente del comitato provinciale romano della Federpallavolo, non ha dubbi: «L'assemblea nazionale elettorale della Fipav svoltasi a dicembre va invalidata e rifatta. Motivo: l'errata attribuzione dei voti fantasma a molte società». Che i conti non tornassero (sembra che i voti fantasma siano centinaia), D'Arcangelo ha distribuito un altro elenco di società con voti fantasma: «Si tratta di alcuni club in provincia di Enna ed Agrigento, società che negli ultimi due anni avrebbero disputato dei campionati giovanili con meno di sei tesserati per squadra». Occorre ricordare che il numero di voti elettorali attribuito ad un club del volley è direttamente proporzionale al numero di campionati disputati (allievi, ragazzi, juniores e seniors). Intanto, l'ex segretario della Fipav, Massimo Di Marzio, ha deciso di querelare per diffamazione il presidente Catalano. Quest'ultimo, in una dichiarazione resa alla Gazzetta dello sport, aveva addossato alla segreteria generale retta da Di Marzio l'eventuale responsabilità su tutti gli assenti. L'ex dirigente Fipav ha replicato ricordando di essere stato sollevato dall'incarico in data 23 ottobre. Colui che il 2 novembre ha sottoscritto l'elenco dei voti spettanti a tutte le società italiane è stato il mio successore alla segreteria, Giuseppe Gentile».

Tutte le tentazioni della qualità.

Farsi tentare dalle qualità non è peccato. Il sedile di sicurezza per bambini, a scomparsa nel divano posteriore, e lo spessore dell'acciaio di longheroni e centine fanno parte delle qualità della Renault 19. E qualità della Renault 19 - o, se volete, tentazioni - sono anche gli equipaggiamenti che, in base o in opzione, contribuiscono al confort e alla sicurezza di chi è a bordo: servosterzo, aria condizionata, ABS, alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, chiusura centralizzata con telecomando.



Anche le qualità delle prestazioni fanno parte delle tentazioni, dal nuovo turbodiesel ecologico 93 cv all'Energy 1.4 da 80 cv fino ai 1800 da 95 e 113 cv e al 16V da 137 cv. Perfino la scelta del tipo di carrozzeria diventa tentazione: l'elegante berlina, la scattante 2 volumi o la seducente spider con capote a scomparsa completano le qualità di auto destinate a durare nel tempo. La garanzia 8 anni anticorrosione ne è ulteriore prova. Naturalmente, come su ogni Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.



Fin al 28 febbraio, una tentazione in più: 12 milioni in 18 mesi senza interessi.

Ad esempio:
Renault 19 RN 1.4 5 porte
L. 19.790.000 chiavi in mano.

Acconto L. 7.790.000
Importo da finanziare L. 12.000.000
Spese Dossier anticipate L. 200.000

18 mesi con rate mensili da L. 666.500

Esempio ai fini di Legge 142/92 T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%. T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,15%.

* Salvo approvazione FinRenault.
Offerta non cumulabile con altre in corso.

Renault 19. Un dispetto al tempo che passa.

